

Prezzo di Associazione

Cassa e Stato, anno	L. 20
id. semestre	10
id. trimestre	5
id. mese	1
Retro: anno	L. 20
id. semestre	10
id. trimestre	5
id. mese	1

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno senza tasse.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piogghi non affrancati si respingono.

AI CATTOLICI

Nei cattolici italiani si nota un generale risveglio. Era tempo che si ribellassero alle prepotenze ed agli oltraggi del liberalismo, per il quale la libertà altro non è che un mezzo per mascherare la guerra alla religione.

Molti fatti ci dimostrano eloquentemente il risveglio dei cattolici italiani, ed in particolare modo, la sottoscrizione nazionale per la Chiesa del Sacro Onore di Gesù in Roma e la protesta di migliaia e migliaia di coscienza indignate contro le codarde e infamisti bestemmie scagliate da quell'empio giornale che è il *Secolo*, contro Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, nostro Redentore!

Ah è pure una grande consolazione quella di veder viva ancora, e in tutto il suo vigore, l'antica fede degli avi nostri, malgrado le dure prove, gli aspri cimenti cui fu fatta bersaglio nel cuore del popolo da nemici d'ogni razza!

Surviva! Non lasciamoci sfuggire la propizia occasione; continuiamo la lotta e la propaganda; manteniamo viva l'agitazione dei cattolici; organizziamo le nostre forze e mostriamo agli avversari che non siamo i docili strumenti delle loro malvagità e delle loro passioni. Quell'idra ferrea che ha nome massoneria ci tende agguati da ogni parte, ma se vogliamo, possiamo vincerla e annientarla.

I cattolici di Germania ci devono servire di modello, se vogliamo ottenere vittoria sui nostri nemici.

In Germania i cattolici si resero padroni della situazione parlamentare ed obbligarono Bismarck a piegare la superba cervice e battere alle porte del Vaticano per invocare l'appoggio contro il socialismo anarchico. Abbiamo visto i Vescovi ed il Clero di Germania sostenere impavidi la prigionia, l'esilio, vessazioni e violenze di ogni fatta, ma la loro fermezza fu coronata

dal successo. Fra poco il *Culturkampf* sarà una reminiscenza del passato e la storia ne pronuncerà il suo giudizio. Le scuole, la stampa, la beneficenza, nulla passò inosservato all'attiva e vigile costanza dei cattolici di Germania. In congressi, conferenze, associazioni o famigliari colloqui essi patrocinarono la buona causa della religione e vinsero.

E perchè non potremo vincere anche noi? Non sono legioni quelle schiere di cattolici che protestano contro il *Secolo*?... Perchè tutta la stampa cattolica d'Italia non organizza una formidabile battaglia contro tutto ciò che appartiene al liberalismo e che ci fa posto attorno per minare quanto abbiamo di più caro e di più santo al mondo, cioè la religione?

Ma pur troppo nei cattolici italiani v'ha un grave difetto, e sapete qual è? Il difetto capitale è quello di mancare d'un po' di energia. Se vi fosse energia, la cosa nostre camminerebbero molto e molto meglio. Eppure la Provvidenza sappiamo che ci aiuta, ma ad un patto: che anche noi ci aiutiamo! Aiutate che Iddio vi aiuterà. Perchè starsene colle mani alla cintola; perchè lasciarsi intimorire dai vani rispetti del mondo; perchè lamentarsi del male e non cercare di distruggerlo! Salomone consiglia al pigro di apprendere dalla formica l'attività, o noi dobbiamo apprendere dai nostri fratelli di Germania, i quali seppero avere vincere ogni difficoltà marò la fede, che supera ogni ostacolo o trionfa di tutto le più terribili vicissitudini.

Il frutto almeno che si dovrebbe ricavare dalla guerra mossa al *Secolo* sarebbe quello che i cattolici italiani, non solo promettessero di non leggere più il *Secolo*, ma nessun giornale liberale. Se il *Secolo* è diabolicamente blasfemo ed incredulo, anche gli altri non ischiorano. Nei giornali liberali, per quanto riguarda la religione, la faccenda corre, come si suol dire, da galeotto a marinaio.

Sappiamo bene che cogli scarsi mezzi di cui può disporre la stampa cattolica, questa non può competere coi più diffusi giornali

liberali, forniti a dovizia d'ogni specie di novità, ma se voi l'aiutate questa povera stampa, anche fra i giornali cattolici troverete quel che meglio desiderate... Non sono forse i vostri cinque, i dieci centesimi che piocono nelle amministrazioni dei giornali liberali, che formano le centinaia di lire e forniscono i mezzi per aumentare la diffusione del giornale e combattere in pari tempo il cattolicesimo? Non è il vostro obolo quotidiano che permette l'acquisto di romanzi scandalosi e d'assordare scrittori incaricati di combattere la religione e quanto ad essa si riferisce?... *Fides sine operibus mortua est*, dice l'apostolo. Se Abramo attestava la propria fede non solo col credere in Dio, ma col sacrificare Isacco suo figliuolo, ci pare che ancor noi dovremmo non limitarci a credere in Dio, ma a sacrificare tutto ciò che a Dio dispiace. La stampa cattiva non può piacere a Dio, perchè: o lo nega, o lo bestemmia.

Ma se proprio i cattolici hanno, cosa che non crediamo, un'inescapabile avversione alla buona stampa, dovrebbero almeno non combatterla.

Pur troppo in Italia non fanno difetto le coscienze timide e riguardose di tutto, né mancano sventuratamente coloro che nel segreto del cuore sono cattolici convinti e convintissimi, ma per vigliaccheria, per malumore, per contraddizione, per uno spirito paradossale e indefinibile, o per altre cause, si divertono a tener borse a quei cari liberali, che gettano il disprezzo, lo scherno, la sfida contro le istituzioni cattoliche. — Pazienza non appoggiare l'attività dei propri fratelli! ma combatterli, non è opera certamente da buoni cattolici, o almeno da persone che ci tengono ad essere tali.

Qualora i cattolici italiani si svegliassero davvero o volessero combattere con accanimento il comune nemico, questo sciagurato liberalismo, che tutto corrompe ed avvelena, noi abbiamo persuasione che i coraggiosi troverebbero al loro fianco anche i pusillanimi, i timidi e tutti quelli che

per male interesse, o per debolezza di carattere, si lasciano in oggi traviare dal frangimento mascherato o dalle consorterie liberalistiche, maestre somme nell'arte d'addescare i gusci e farne strumento docilissimo per i loro usi.

Bisogna insomma vincere la faccenda che ci opprime; sbrigarci dall'indolenza; scender nell'agone e combattere da prodi. Raccogliamo le nostre forze, uniamoci, compattiamoci vicendevolmente!... Se fra noi regnasse la concordia e la fermezza dell'intento, come concordia e fermezza siamo nella fede, egli è certo che noi vinceremmo presto i nostri nemici, che sono alla fine dei conti i comuni nemici della civiltà cristiana. — La sorgente che non è raccolta, appena scaturisce si disperde, inapalida, la limpida acqua imputridisce e a nulla serve. Ma se la sorgente si racchiude nell'alveo, essa scende dal monte, irriga e feconda i campi, dà vita alle industrie, serro agli usi domestici o porta dovunque i suoi vantaggi. — Raccogliamoci anche noi tutti, o cattolici! Non disperdiamo le nostre forze, non lasciamoci prendere dall'inertia o dal sonno! I nemici temono il risveglio nostro e guardano di non scuotersi dal profondo letargo in cui siamo caduti. — Lottiamo, lottiamo! — Oh il cielo facesse che tutti ascoltassero la mia voce e tutti ci unissimo in lega laboriosa e risoluta per strappare la molla zizzania seminata dal liberalismo! In tale caso sarebbe da ringraziare il Signore che ha permesso lo scandalo del *Secolo* per cavarlo il bene del risveglio dei cattolici italiani. F.

I programmi attaccapanni

L'on. Bonghi ha indirizzato alla *Perseveranza* di Milano una lettera, dove parlando delle ingiurie a lui dette dal Carducci manifesta dei preziosi avvisi.

Il Bonghi confessa che ha riso molto allorché il Carducci lo accusò di violenza.

Prima di tutto il suo lutto. Sarebbe cosa ben strana vederla a passeggiare nel boschetto dei faggi, dove voi vi recate ogni domenica, mentre ha fatto una perdita così recente.

Questo ostacolo è già tolto, osservò la signora di Kernoel. Oggi non andiamo punto nel boschetto dei faggi, ma nella mia tenuta di Kerrien, e voi sapete che la strada è poco frequentata.

Poi io stessa vo a passeggio ogni festa, e sarebbe cosa bizzarra che mia nipota, giunta ieri, non fosse con me.

La signora di Kernoel diede un'occhiata ai volti delle giovinette. Quelle delle sue tre nipoti testimoniarono il disgusto, ma le labbra di Anna erano tremanti, e una lacrima imperlava l'orlo del suo ciglio.

Via, disse ella con tuono conciliativo, noi possiamo ancora accomodarci la cosa. A che ora fate la vostra passeggiata?

Tra pochi minuti.

Benissimo! Io conduco mie nipoti ai vesperi, e a tre ore e mezzo varrò a prendere la signorina di Brélyon.

La signora Auvard sembrava esitante.

Mi pare che, come dice la signora di Kernoel, in tal modo si accomodi tutto, osservò Marco, che fino allora se n'era stato silenzioso. La signorina di Brélyon deve certo sentire il bisogno di una compagnia più gaia della nostra. Via, mamma, date la vostra approvazione.

Sì, se ciò fa piacere ad Ottavia.

Allora, a rivederci presto, disse questa dando il segnale della partenza. Ritorniamo qui.

Oppure potremo trovarci colla signorina di Brélyon alla porta della chiesa quando saran terminati i vesperi, propose Marco, interrogando sua matrigna collo sguardo.

La signora Auvard fece un segno di assentimento, e Anna rivolse alle nipoti di Ottavia un lieto a rivederci.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 26

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

La signora di Kernoel raccolse il suo piccolo battaglione.

— Noi siamo liberi, disse ella ad Anna, perchè mio fratello la festa pranza in casa di parenti nostri. O vorranno ancora tre quarti d'ora prima del desinare. Volete venire a passeggiare un po' con noi?

Anna scosse la testa arrossando.

— Temo di disgustare mia zia, disse ella imbarazzata.

La signora di Kernoel guardò Giovanna, che rispose alla sua muta interrogazione con un piccolo segno negativo.

— Allora non insisto, disse ella, ma, subito dopo il pranzo, non mancherò di venire a prendervi. Noi assisteremo ai vesperi insieme, e andremo poi a fare una leggera collezione in una mia casa di campagna un paio di miglia lontano di qui. Vi va?

— Sarei troppo contenta di venire con voi, rispose vivamente la giovinetta.

La comitiva era giunta presso la casa della signora Auvard, e la fantesca tratta di tasca la chiave, aveva aperta la porta pesante di quercia. Anna scambiò saluti cordiali colla sua lieta scorta, e si fermò sulla soglia per vederla allontanarsi. Quando non scorse più la signora di Kernoel e sue nipoti, soffocando un sospiro entrò nel freddo corridoio.

Povera Anna, ella, già così lieta, così confidente, non osava parlare ai due esseri freddi e compassati seduti in faccia a lei della gita proposita dalla signora di Ker-

noel, e che tuttavia doveva tornarle tanto deliziosa.

Il pranzo passò come la cena dei di innanzi. Marco si credette obbligato a rivolgere ad Anna alcune parole pulite, le parlò di Parigi e di Penvan, dello stile della chiesa e della data della fontana che sorgeva nella piazza. Poi riprese per sua matrigna il racconto di un processo estremamente complicato, che ella ascoltava con attenzione evidente, facendo di quando in quando qualche osservazione che Marco accoglieva pieno di deferenza.

— Che età può aver egli? si chiedeva la giovinetta.

Quando Marco sorrideva — ma questa era cosa tanto rara! — s'era disposti a farlo più giovane, e ad onta dei suoi capelli grigi, non mostrava più di trentadue, o trentacinque anni. Ma allorché la sua fronte si faceva di nuovo severa, o solo allorché era intento a ragionare, si cercava indarno la giovinezza sul suo volto o nelle sue parole.

Anna anelava di veder finito il pranzo, desiderando e temendo nello stesso tempo l'arrivo della signora di Kernoel e delle sue nipoti.

S'entrò di nuovo nel salotto, e Marco interruppe d'un tratto il dialogo che aveva continuato sempre con sua matrigna.

— Ora m'accorgo per la prima volta che non c'è pianoforte in casa, disse egli.

La signora Auvard fece un gesto indifferente.

— La mia vita fu troppo piena di doveri austeri, disse ella, perchè io abbia potuto pensare a ciò che non ha nè scopo nè utilità.

— Mi dispiace che non ci sia, per la signorina, replicò Marco. Ella ha tali disposizioni per la musica, che deve soffrire non potendo esercitarvisi.

Anna trassì, e le sue guancie divennero di porpora.

— Se vi piacerà potrete recarvi di quando in quando dalla signora Ottavia a studiare la musica, disse la signora Auvard, stringendosi lievemente nelle spalle.

Egli si è ricordato del proverbio: *la paila disse al paiuolo: «fatti in là, che mi tingi»*.

Il Bonghi aveva paragonato, già son parecchi anni, il discorso di Stradella del 1892 a un attaccapanni. Epperò il Carducci asserì che fosse un «attaccapanni» onde ciascuno deputato credesse poter riprendere il suo prabito con dentro almeno un portafoglio. Ora, il Bonghi crede che la similitudine vada compiuta così: «Non è punto vero che ciascun deputato venga alla Camera colla speranza d'un portafoglio; o vengo oggi il Carducci, che vuol esser deputato, con questa speranza? Se di sì, sarà dei pochi (*ric*); i più, sinora, si contentano della speranza di poter coi loro voti impedire che la barca dello Stato affondi (*proprio*); e son persone dubbie, per quanto possa parere strano il dirlo in questo momento di vituperio universale. Non pertanto il Bonghi confessa che gli attaccapanni potrebbero essere non uno, ma più! Ecco le parole:

«C'è un altro modo di compiere quella similitudine, il quale mi par migliore; ed è di dire, che gli attaccapanni, per verità, son due, non uno solo, come avevo allora immaginato. L'uno è il discorso di Stradella, l'altro il vaniloquio passato e presente contro quello e chi l'ha scritto. Ora, chi attacca il cappello al primo, chi al secondo. Tanto vale altri, quant'altri.»

Questo è parlar chiaro. Gira e rigira, tutto il movimento elettorale, che per grazia di Dio sta per finire, si riduce ad un giuoco di equilibrio, ad un utensile da attaccar panni. Il governo presenta il suo attaccapanni ai Deputati perché gli si rendessero buoni con la speranza di staccarvi «un soprabito col portafoglio»; i candidati presentano l'attaccapanni agli elettori perché li mandassero alla Camera, ciascuno con la speranza di avere il vestito che gli manca o che gli piace.

Questo sarebbero cose da non dire al pubblico, ma che volete? quando gli umori sono ingrossati, la lingua non tiene più freno.

Occhio ai Krumiri in Tripolitania

La *Rassegna* richiama l'attenzione del Governo sui fatti accennati da una corrispondenza da Tunisi.

Questa corrispondenza segnala un combattimento alla frontiera della Tripolitania fra arabi tunisini della tribù degli Odersi o la tribù dei Si-Hana e dei Nuel, aventi stanza nella Tripolitania. I tunisini furono sconfitti: ebbero 27 feriti o 7 morti. Perdettero sessimila montoni o furono loro rapite 6 donne.

Il corrispondente della *Rassegna* sconsiglia l'Italia a non dimenticare un solo istante che su quel confine possono elaborarsi e compiersi di sorpresa fatti tali da avere pericolose conseguenze per l'avvenire commerciale e coloniale nel Mediterraneo. La *Rassegna* aggiunge che questo potrebbe essere il primo di fatti più gravi, come dire una rottura della frontiera franco-tunisina verso la Tripolitania.

ITALIA

Roma — Domenica venne presentata al presidente dell'ufficio centrale elettorale di Roma una protesta firmata da molti elettori contro la elezione a deputato dell'on. Torlonia.

Tale protesta era basata sull'articolo della legge della incompatibilità, che esclude dal parlamento i sindaci, i quali per la posizione creata loro dalla carica di primo magistrato della città, potrebbero facilmente far pressioni e usare a beneficio della propria candidatura politica quella influenza che è loro assicurata dalla carica di sindaco.

Ora, sebbene il Torlonia non sia sindaco effettivo, la protesta faceva osservare che quella elezione ne violava lo spirito.

Sorse una grande discussione sulla accettazione o no di questa protesta.

Il presidente dei presidenti, signor Bartocchini, si ostinava a non volere prendere atto, ma dietro vive insistenze di venti presidenti di sezione che minacciavano di andarsene, il signor Bartocchini dovette piegarsi e inscrivere a verbale la protesta contro l'onorevole Torlonia.

Brescia — Scrivono da Villanuova sul Chiese al Cittadino di Brescia.

«Il giorno 21 del corrente mese un cane idrofobo morsicò una bambina di sei anni

che si baloccava in un prato; indi venuto in paese e trovato sulla strada due fanciulli, l'uno dei quali stava facendo colazione, si avventò loro ferendo l'uno ad una mano come aveva fatto colla bambina, ed addentando l'altro ad una guancia in modo così orribile da squarciargliela.

Quest'ultimo venne tosto raccolto e portato all'istituto. Varios perché la Superiora delle Suore di S. Vincenzo che hanno la Direzione dello stabilimento lo medicasse. La morosa non mise tempo in mezzo e trovò tosto un farmaco (il solo che al momento potesse adoperare) quale non si sa trovare e non si sa usare che dagli eroi.

Preso fra le braccia il bambino e postasi la guancia lacerata alla bocca, ne succhiò a più riprese il sangue con quel pericolo di contrarre il terribile morbo che ognuno può scorgere.

Intanto avvisata l'autorità ed il medico dell'accaduto, vennero cauterizzati gli altri due feriti con acido fenico.

Il cane che si riuscì ad uccidere con un colpo di fucile venne mandato a Milano alla Scuola Veterinaria del prof. Piana dove fu veramente riconosciuto idrofobo.

Si pensò quindi di mandare i feriti a Parigi per sottoporli alla cura Pasteur. Si sparse in paese una colletta la quale, passata anche nelle borgate di Salò e di Garardo, diede in breve d'ora la rilevante somma di 2000 lire.

L'atto eroico della suora di S. Vincenzo fece una impressione profonda e destò un entusiasmo indubbiato. Fu pregata perché volesse essa medesima accompagnare a Parigi i fanciulli, o di fatto ieri partivano in cinque, essendosi aggiunto anche il padre di uno dei feriti.

La Provincia interessa il Patrio Ateneo a voler decretare alla Suora uno dei premi Carini.

Firenze — Nel tempio di Santa Croce si sta preparando presso la porta maggiore, la costruzione di una sepoltura nella quale secondo decretò il Parlamento italiano, verrà tumulata la salma del cav. iog. Matas, colui che eseguì i lavori per la facciata di quel tempio.

ESTERO

Francia

Assicurati che presto si recheranno in Roma il conte e la contessa di Parigi, i quali sarebbero ospitati dal Principe Massimo. In tal caso saranno solennemente ricevuti dal Santo Padre.

A tale proposito giova riferire il seguente disappunto da Parigi alla *Perseveranza*:

«Nella Camera si affermava oggi (26) che sei ministri contro cinque decisero l'espulsione da Parigi del duca di Chartres e del principe Napoleone. Dissentono però ancora sul modo dell'esecuzione di tale deliberazione.»

Il governo ha ricevuto notizie assai brutte sull'impressione prodotta su varie Corti dall'annunzio della prossima espulsione del conte di Parigi. Pare che l'ambasciata russa abbia fatto vive istanze presso il Freycinet per impedire una tal misura, giacché nel caso di un esilio le relazioni colla Russia sarebbero meno benevole. Si assicura che il Freycinet è imbarazzatissimo.

— A Remy, dipartimento dell'Oise, s'è venuto a scoprire un seguito di fatti orribili e cioè di aborti procurati da una levatrice dietro richiesta delle madri, illegittime alcuna volta, ma il più spesso legittime.

Si parla di un cento cinquant'aborti: finora le arrestate sono quattordici, e fra queste c'è la maestra della scuola governativa o neutra di Nampul.

Dio sa che processo scandaloso ne verrà fuori!

Belgio

Domenica ebbero luogo in tutto il Belgio le elezioni provinciali.

Il *Courier de Bruxelles* ce ne reca i primi risultati, che sono favorevoli ai cattolici.

Questi conservano quasi tutte le loro posizioni e ne acquistano di nuove. Nelle due Fiandre sono addirittura padroni assoluti del campo.

Insomma il partito cattolico prevale in cinque provincie su nove.

Svizzera

Il *Credente* di Lugano ci reca il bilancio del Canton Ticino. Questo piccolo stato, durante il 1885, retto com'è da un governo conservatore (i lettori lo sanno) pagò debiti contratti dai radicali per 192 mila franchi. Accrebbe il patrimonio dello stato per 15

mila franchi. Aveva in cassa alla fine dell'anno 541 mila franchi.

I radicali, quando erano al potere, chiudevano invece il bilancio di ogni anno con grossi disavanzi. Vedasi ora qual differenza corra fra un governo liberale e un governo reazionario anche per ciò che riguarda la prosperità materiale del paese.

Cose di Casa e Varietà

Candidatura Billia al II Collegio

Il colonnello Di Ienna oltrechè nel II Collegio di Udine essendo stato eletto deputato anche nel III Collegio di Firenze, vuol che abbia a optare per quest'ultimo affinché l'on. Billia, che rimase in tromba nel I Collegio di Udine possa portarsi candidato al secondo collegio di questa Provincia.

Nuovi strumenti viticoli d'invenzione di D. Angelo Gando Parroco di Mestrino

Pompa idraulica (brevettata) per dare il latte di Calce alle viti — premiata colla prima medaglia d'argento al Consorzio internazionale di Conegliano e colla prima medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Saragozza (Spagna).

Scacchiatura revolver, per tagliare i tralci d'ampinelli delle viti.

Rovigiolaga — serve a far la caccia dei punteruoli, torcoli o cantarini (*tortecoli*).

Viticola stiripatrice (*Zappa*)

1. per viti poste a filari
2. per vigneto di campagna
3. per collina
4. per vigneto a tralci orizzontali
5. Zappino per giardino.

L'inventore ha ottenuto l'attestato di privativa industriale per la *Zappa* e per la *Pompa*, o perciò coloro che le fabbricassero o vendessero potrebbero andar soggetti ad un processo penale, ed obbligati a risarcire i danni, oltre la confisca degli strumenti abusivamente costruiti.

Per l'acquisto dei detti strumenti rivolgersi dal rappresentante Giovanni Perini in Udine via Nicolò Lionello.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 21 maggio 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna prese atto della rinuncia data dal signor Marzin cav. Vincenzo alla carica di Deputato provinciale effettivo.

Nominò a membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio di Udine il sig. Peruzzi cav. dott. Andrea.

Approvò le liste elettorali amministrative dell'anno 1883 per Comuni di

Raveo	con elettori	98
Paluzza	>	188
Arta	>	206
Esmonzo	>	184
Villa Santina	>	167
Coneglians	>	130
Ravascletto	>	98
Reana	>	266
Cervineto	>	119
Treppo Carnico	>	103
Porpetto	>	163
Buia	>	517
Socchievo	>	246
Rosia	>	130

Forono inoltre trattati altri p. 31 affari, dei quali 2 di ordinaria amministrazione della Provincia, 23 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle Opere Pie, e 3 di contenzioso amministrativo in complesso affari n. 47.

Il Deputato provinciale

F. MANGILI

Il Segretario
SEBENICO.

Per l'incendiati di Dilignid

XXII.elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignid:

Tessano fil. di S. Stefano presso Palma 1. 1.10 — Parrocchia di Bagarissa 1. 24.25 — id. di Pilaiano 1. 34 — Curia di Viano 1. 7. Eleuchi precedenti 1. 2335.79 — Totale 1. 2402.14.

Il Pieveano di Socchievo ebbe dall'Arcidiacono di Tolmezzo l. 41.05 raccolti per Dilignid nelle chiese di quella Pieve e cioè: Tolmezzo l. 11 — Cuzzano l. 4 — Fu. ssa l. 4.05 — Terzo-Lorenzaso l. 6 con vestiti — Casasona l. 6 — Perito De Giudici

l. 10 — Dal Parroco di Piano l. 25 con vestiti — dal R. D. G. Stefanutti l. 5.

Diario Sacro

Venerdì 28 maggio — s. Agostino di Canterbury r.

Il batterio della pellagra.

Il Ministero ha incaricato il prof. G. Cuboni di proseguire le sue ricerche sui microscopici organismi che sviluppano nel grano turchese, specialmente in rapporto alla pellagra. Il prof. Cuboni ha reso conto ultimamente dei risultati dei propri lavori, ed ecco cosa rilevasi dalla interessante comunicazione che egli ha fatto precedere ad un lavoro più esteso, ove tutto lo osservazioni saranno particolarmente descritte.

Assistito il prof. Cuboni riconosce nel grano turchese la presenza di vari funghi microscopici, i quali tuttavia nelle ordinarie condizioni di conservazione del grano, non sono capaci di produrvi gravi alterazioni. Queste alterazioni sono invece causate da un batterio, il *Bacterium maydis* che facilmente si osserva per mezzo del microscopio nella faccia del grano fortemente avariato. Per riconoscere la presenza di questo microrganismo nel grano guasto, si può anche usare il mezzo seguente: si prendono dei chicchi del grano, un po' di farina, e bagnati con acqua si conservano in un locale umido o caldo; se il grano avariato contiene il batterio, dopo circa 7 ore si ha lo sviluppo di gas azotobondati; se il grano è sano, non si ha sviluppo di gas, e la purificazione non si manifesteranno che dopo circa 30 ore. Il batterio non può svilupparsi se non quando il grano è umido, e lo sviluppo avviene a preferenza nel grano poco maturo. Questo batterio ha la vita dura; non solo nel grano essiccato esso conserva inalterata la sua vitalità che manifesta non appena l'umidità fa ritorno, ma resiste fino alla temperatura di 100 gradi tanto che la polenta cotta o bollente, fatta con farina avariata, contiene batteri inalterati capaci di riprodursi in convenienti liquidi di coltura.

Particolarmente importanti sono le ricerche fatte dal Cuboni sui pellagrosi; egli ha trovato che nella pelle essicata delle mani, sulle labbra, nel sangue dei malati, si ritrovano i medesimi batteri che rinvenzioni nei sani. Lo stesso può dirsi del sangue dei pellagrosi; non solo l'osservazione immediata in qualsiasi stadio della malattia; non rivela nel sangue la presenza di alcun batterio, ma inoltre le culture fatte con sangue di pellagroso, si comportano in modo analogo a quelle fatte con sangue d'individui sani. Anche l'urina, in un caso tolta direttamente dalla vescica di un vecchio colpito da pellagra gravissima, mostrò di non contenere microrganismi e si conservò inalterata o limpida per più di 8 mesi.

Invoca il prof. Cuboni ha riconosciuta nelle sostanze dell'intestino dei malati la costante presenza di una specie di batteri aventi grande rassomiglianza col *Bacterium maydis*, sia per la forma e per le dimensioni, come per la resistenza al calore e per la forma delle colonie nelle culture. Sarebbe adunque questo batterio che, introdotto colla polenta avariata nell'intestino, si moltiplica in quantità enormi producendo una mucosa intestinale. Questo fatto scoperto dal Cuboni è assai importante per ciò che spiega i vari sintomi caratteristici della pellagra; infatti in questa malattia i disturbi intestinali sono i primi ad apparire e perdurano durante tutta la malattia stessa. Inoltre lo sviluppo dei batteri nell'intestino sarebbe causa delle vertigini, delle allucinazioni, ecc. Questi batteri poi debbono certamente dar luogo a fermentazioni, durante le quali non è improbabile che si formino alcaloidi o ptomaine velenifici, di cui l'assorbimento per parte dell'organismo sia causa dei fenomeni che la pellagra presenta.

L'odissea dei quattro evasi

Anonini, uno dei quattro fuggiti dalle Carceri Nuove di Roma, ed ultimo dei ripresi, ha raccontato la storia dell'evasione così:

Essendo io muratore, appena venni posto in quel camerone mi avvidi subito che una conduttura sotterranea doveva indubbiamente attraversare la stanza.

Studiai il terreno, operai dei tassi o quando ebbi la convinzione che non mi ero ingannato, allora comunicai il progetto di fuga ai compagni.

Con due piccoli ferri che riuscii a procurarmi, in meno di due ore portai a compimento il lavoro.

Quando passò la seconda visita avevo quasi terminato il lavoro.

Alla 11 circa noi fuggimmo per il condotto vestiti della sola camicia e facendo degli abiti un piccolo involto.

Arrivati allo sbocco della fogna, gottammo la camicia e ci vestimmo dei nostri abiti. Tre avevamo il cappello, Vangatori ne era senza.

Ci dirigemmo subito ai Prati di Castello

Si raccomanda ai devoti del Ss. Cuore e specialmente ai M.M. R.R. Parrochi e Rettori di Chiese la diffusione di esse.

(Pedi avviso IV pagina.)

